

Y10
24 mesi interessi zero
 su! prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMIA

L'Unità - Martedì 22 settembre 1992
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.282
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



**Il primo giorno sui banchi
 fa impazzire il traffico**
205 istituti ad «alto rischio»
Allarme razzismo in aula

La scuola inizia nell'ingorgo Disagi e proteste

Inizia la scuola, ed è già traffico. Ingorgi, rallentamenti e veri e propri blocchi della circolazione hanno intasato ieri le strade cittadine. Per molti studenti, giunti a destinazione a passo di lumaca, non sono mancate le sorprese: organici non completi, e scuole «a rischio» - 205 secondo la denuncia dei Codacons - perché non in regola con le norme per la prevenzione degli infortuni.

Disagi anche in prospettiva: gli insegnanti aderenti a Cgil, Cisl e Uil si asterranno da tutte le attività «extra» - gite scolastiche, visite guidate ecc. - e rispetteranno rigidamente l'orario di lavoro per protesta contro la stangata del governo. Primo giorno ad alto rischio, ma non per buona parte dei bambini nomadi. Per problemi di trasporto scolastico, dice l'Opera Nomadi, molti ragazzini rom sono rimasti nei campi.

Sempre sul versante degli scuolabus, a Fiumicino c'è stata una protesta per la riduzione del servizio. L'anno scolastico si è aperto anche con una lezione contro l'antisemitismo: ieri a Palazzo Valentini è stata lanciata l'iniziativa «Se questo è un uo-



mo. A scuola nei campi di sterminio contro il razzismo. **Traffico.** È stato un lunedì nero. Dalle 6,45 alle 9,30 undici persone sono rimaste ferite in 18 incidenti, quasi tutti avvenuti nei punti «caldi» della circolazione. Traffico completamente paralizzato alle 8 di mattina all'incrocio tra l'Appia nuova e Capannelle. Alla stessa ora circolazione ferma sull'Aurelia per un incidente all'altezza del Silos e blocco totale sulla Portuense per un incidente in via del Trullo. Secondo i vigili urbani

l'aumento della circolazione rispetto a venerdì scorso è stato del 50%. «A Roma ci sono in circolazione un milione e 760 mila veicoli e quasi tutti erano in strada». A completare il caos, anche un guasto alla stazione della Magliana: per circa un'ora e un quarto, dalle 6,45 alle 8,05 è rimasta interrotta la linea ferroviaria Roma-Lido. **Suole a rischio.** Secondo il Codacons 205 edifici scolastici comunali sono fuori legge: sono scuole materne, elementari medie e superiori non in regola con le norme di prevenzione degli infortuni e per le quali il Co-

dacons ha chiesto il sequestro alla Procura della Repubblica. Mancano le uscite di sicurezza e le misure antincendio, restano le barriere architettoniche. Risultato: per migliaia di studenti andare a scuola significa rischiare. **Disagi.** Secondo il monitoraggio fatto dai verdi oltre il 50% delle scuole superiori della capitale e il 60% delle scuole elementari e medie non hanno avuto un inizio regolare delle attività scolastiche. 26 le segnalazioni arrivate alla linea telefonica

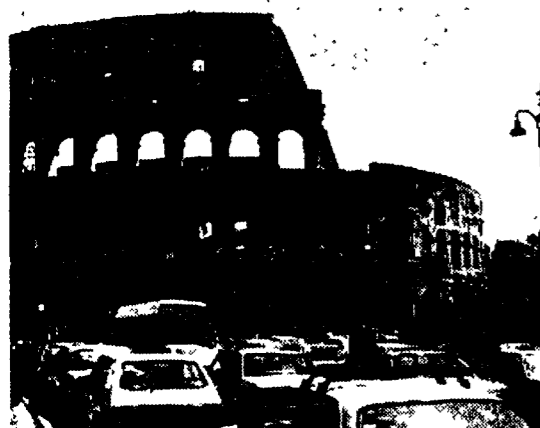
«Sos scuola». Disagi per gli alunni della scuola elementare «Crispi»: ieri mattina hanno manifestato in Campidoglio protestando contro la mancanza di banchi, lavagne, sedie. A lezione senza prof. Sei insegnanti su 30 mancavano al Liceo scientifico Castelnuovo. Organici incompleti anche all'istituto per geometri Giovanni Boaga a Centocelle, e al liceo artistico di via di Ripetta. Per affrontare i mali vecchi e nuovi che si sono presentati alla riapertura dell'anno scolastico l'assessore

alla scuola Piero Meloni ha proposto «una conferenza di servizio» d'intesa con il Provveditorato. **Razzismo.** La preoccupazione per il dilagare del razzismo arriva anche nella scuola. Presentata a Palazzo Valentini l'iniziativa «A scuola nei campi di sterminio contro il razzismo»: seminari sulla cultura ebraica, programmi di studio aggiornati, viaggi di studio nei campi di sterminio di Auschwitz e Dachau, per le 20 scuole scuole superiori della Provincia.

ALLE PAGINE 24 e 25

Monumenti... in via di estinzione

Il Colosseo da oggi in cura



L'inizio del restauro del Colosseo è atteso per oggi. Costerà cento miliardi e verrà finanziato dalla Banca di Roma, che proprio in questi giorni lancia una poderosa campagna pubblicitaria. Si dovranno risolvere i problemi più impellenti dell'Anfiteatro Flavio: l'umidità alle fondamenta, la pioggia che erode le parti superiori, le radici delle piante che si insinuano nelle pietre di travertino e minano la struttura, l'inquinamento che corrode e annerisce i marmi, la sporcizia lasciata dai turisti che si accumula negli anfratti. Insomma un'opera di «manutenzione straordinaria», di cui però il più famoso monumento di Roma ha un gran biso-

gno. L'intervento infatti è stato preceduto e forse scatenato, a luglio, dalla denuncia del sovrintendente archeologico di Roma Adriano La Regina sulle precarie condizioni del Colosseo. Nemmeno una settimana dopo, l'annuncio fatto dal direttore del ministero dei Beni culturali Francesco Sissini che uno «sponsor-mecenate» si era fatto avanti per risolvere i problemi di finanziamento del progetto di restauro pronto da anni ma accantonato per mancanza di fondi. Chi? Superbanca, naturalmente. Che però si è impegnata a non sfruttare l'immagine del Colosseo a fini pubblicitari. Inoltre il progetto dovrà essere interamente gestito dalla Soprintendenza.

Uffici sul casale 200 firme contro



Gli abitanti del quartiere hanno firmato in più di 200 una petizione, per chiedere al sindaco di arrestare lo scempio ambientale che va avanti intorno a Casal de' Pazzi. Dopo la demolizione di una casale del '400 continua l'opera di abbattimento dei pini secolari per fare largo a palazzi per uffici e appartamenti. E così la gente che abita in via Zanardini, dopo le prime proteste di questa estate, ha deciso di non mollare e ieri, nel corso di una riunione che si è tenuta nella sede di Rifondazione comunista, si è deciso di consegnare al sindaco la petizione e di organizzare un'assemblea di

quartiere. Ciò che sorprende i cittadini è come sia stato possibile demolire il casale nonostante questo fosse inserito nella carta dell'Agro romano indicando la zona sulla quale si sta edificando di «di pregevole interesse naturale e paesistico». La zona nel piano Piano regolatore è catalogata G-2, e ciò avrebbe obbligato la società costruttrice, la I.c.a., ad attenersi a standard precisi (altezza massima 7,5 metri e superficie edificabile di 1/30 dell'intero lotto). Ma in seguito ad una convenzione il Comune ha concesso all'impresa maggior cubature in cambio dell'edificazione di due centri culturali.

Cupolone oscurato «Ora intervenga Ronchey»

Italia Nostra torna all'attacco in difesa del Cupolone. Chiede un intervento del ministro Ronchey per bloccare la ricostruzione della casa di Santa Marta che oscurerà la vista della cupola michelangiolesca. Due lettere al presidente Scalfaro e ad Amato perché blocchino il progetto della Santa Sede. Intanto il Pds del Lazio chiede che il patrimonio storico-artistico della Regione non venga venduto.

NOSTRO SERVIZIO

L'incannucciata «amazzia-panorama» è ancora lì a coprire il Cupolone. E anche il cantiere, abusivo dal 10 di settembre, resiste alla revoca dell'autorizzazione decisa dal sindaco. Così l'associazione «Italia Nostra» torna alla carica. Una nuova puntata di quella che si potrebbe definire «la polemica di San Pietro», in atto ormai da sette mesi.

Ieri, in una conferenza stampa organizzata davanti ai bandoni che oscurano la cupola michelangiolesca, il presidente di Italia Nostra Antonio Cedema ha dichiarato di aver inviato due lettere, al presidente della Repubblica Scalfaro e al presidente del Consiglio Amato, per fare pressione sulle autorità della Santa Sede. In ultimo, si appella a Ronchey. Com'è noto, la vicenda si lega al progetto di ricostruzione della casa di Santa Marta, all'interno delle Mura vaticane. Un progetto che prevede l'edificazione

di una casa più alta, con una sopraelevazione di 4 metri e 25 centimetri, sufficienti però a togliere la visuale dell'attico e del tamburo dell'opera di Michelangelo «nell'unico punto di vista che lascia ancora intendersi l'idea dell'artista». Da ciò, le proteste di Verdi, Pds e ambientalisti. Italia Nostra, è arrivata a rivolgersi addirittura all'Unesco per tentare di bloccare lo scempio. Finora a rispondere alle denunce è stato solo il Campidoglio, con la revoca del permesso di edificazione decisa ad agosto dal consiglio comunale. Dal Vaticano invece, sempre silenzio.

«È vero che il trattato Lateranense del '29 conferisce alla Santa sede una giurisdizione sovrana sulla Città del Vaticano», afferma Cedema - ma c'è da rilevare che San Pietro è parte integrante del tessuto urbanistico di Roma, elemento dominante del suo paesaggio urbano. E il paesaggio - conclude il ragionamento di Cedema - è un bene tutelato esclusivamente dallo Stato italiano in base ad una legge del '39 e all'articolo 9 della Costituzione. «Sono le autorità vaticane in primo luogo fuori legge - sostiene il consigliere capitolino del Pds Piero Salvagni - ma se il sindaco non si deciderà a procedere allo smantellamento in danno, attribuendo cioè le spese al Vaticano, entro il termine di 48 ore lo denunceremo per omissione d'atti d'ufficio». Cedema spera comunque che si trovi una mediazione, magari attraverso una collaborazione del ministero per i Beni culturali Ronchey di cui il presidente di Italia Nostra ha sottolineato «la sensibilità ampiamente dimostrata alla tutela dei monumenti». L'iniziativa di Italia Nostra, intanto, ha destato grande interesse nel mondo dell'urbanistica e dell'architettura. Da tempo infatti si insiste per un intervento coordinato delle autorità italiane e vaticane per il restauro e la riqualificazione della zona al di qua e al di là delle Mura.

Intanto il Pds del Lazio presenta una interrogazione al presidente della giunta regionale Pasetto in cui chiede alla Regione di non vendere i beni di particolare valore culturale, storico e artistico, come la sala Umberto a Roma, e di concedere il diritto di prelazione ai comuni.

**Tribunali in tilt
 Tutti in sciopero**

Processi senza detenuti rinviati, istruttorie bloccate, servizi per il pubblico in molti casi interrotti. Questo il risultato della prima giornata di astensione dei dipendenti degli uffici giudiziari di Roma in sciopero ad oltranza da ieri, e per un mese, in segno di protesta contro l'intenzione del governo di abrogare l'indennità giudiziaria, che incide in buona misura sugli stipendi. L'adesione a questa prima giornata di astensione, indetta sabato scorso dal comitato di base, è stata massiccia. In pratica i servizi sono stati assicurati solo per le udienze dei processi con la presenza dei detenuti. Lo stato di agitazione proclamato dagli organismi sindacali romani mira a ottenere una revisione del progetto di legge

che, secondo i promotori dell'iniziativa, determina in media una riduzione del 25 per cento del valore reale del salario. Anche il personale di cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari di Roma di Frosinone e Cassino è entrato in sciopero per protestare nei confronti del disegno di legge delega approvato dal Senato ed attualmente in discussione alla Camera. La categoria dei cancellieri e segretari, in una nota, si auspica che «l'altro ramo del Parlamento voglia accogliere la loro protesta e rivedere il provvedimento». Il personale di cancelleria e segreteria ha assicurato soltanto la convalida degli arresti e dei fermi di polizia giudiziaria e la celebrazione dei processi a carico di detenuti.

Tangenti. L'ex assessore psdi chiede il rito abbreviato. Arresti domiciliari per Raffo Mancini punta alla pena «scontata»

Lamberto Mancini, l'ex assessore provinciale psdi finito in carcere per lo scandalo delle tangenti chieste alla Concommercio romana, ha chiesto di essere processato con il rito abbreviato. Se il gip accoglierà la richiesta, e in caso di condanna, Mancini potrà beneficiare dello sconto di un terzo sulla pena. È sempre in tema di tangenti, il costruttore Renzo Raffo ha ottenuto gli arresti domiciliari.

ANDREA GAIARDONI

Un «favore» all'accusa, ma anche la certezza, in caso di condanna, di aver diritto ad uno sconto di un terzo sulla pena. Lamberto Mancini, l'ex assessore provinciale socialdemocratico accusato di aver intascato nel giugno scorso una tangente di ventotto milioni di lire dal presidente della Concommercio romana, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di essere giudicato con il rito abbreviato. Di evitare cioè il dibattimento in un'aula di tribunale, «essendo ormai le posizioni delle parti ben definite ed inconciliabili», come ha spiegato Franco Coppi, difensore di Mancini. Il rito abbreviato consentirà tuttavia al gip di emettere la sentenza

sulla base degli atti raccolti durante l'indagine dal pubblico ministero, Cesare Martellino. Analoga richiesta è stata presentata dal difensore di Patrizia Aquilani, la segretaria dell'ex assessore che dovrà rispondere dell'accusa di concorso in corruzione. Il giudice per le indagini preliminari, Vincenzo Rotundo, si è riservato alcuni giorni per decidere sulla richiesta (alla quale il pm ha dato parere favorevole) fissando per l'11 ottobre la prossima udienza. Se dovesse accogliere, quello stesso giorno emetterà la sentenza. Lamberto Mancini, che pochi giorni fa è stato nuovamente arrestato nell'inchiesta sulle tangenti a Subiaco, è uscito gridando, e in manette, dall'aula del gip. Gridava la sua innocenza, di essere vittima di una persecu-

zione politica, che avrebbe scritto al Presidente della Repubblica per smascherare gli autori del complotto, che non era questo il modo di trattare un uomo che per quarant'anni aveva lavorato onestamente nella pubblica amministrazione.

Sempre ieri, restando in tema di tangenti, il gip Augusto Iannini ha esaminato la richiesta di scarcerazione presentata dai legali del costruttore Renzo Raffo, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Diana De Martino che vede coinvolti, tra gli altri, il presidente dell'Isveur Carlo Odorisio e l'ex assessore comunale democristiano Carlo Pelonzi, tuttora latitante. Il gip ha concesso all'indagato gli arresti domiciliari. E i legali di Raffo, Vitto-

rio Virga e Fabrizio Lemme, hanno già annunciato che presenteranno ricorso al tribunale della libertà. Renzo Raffo, titolare dell'impresa di costruzioni «Sicea», è accusato di aver pagato una tangente di 180 milioni di lire all'ex assessore Pelonzi per ottenere in tempi brevi la concessione di un nulla osta da parte del Comune relativo alla «Torre di Fidene», un complesso edilizio acquistato dallo stesso Raffo dopo il fallimento della «Odorisio spa». Questa mattina, intanto, tornerà in libertà per la scadenza dei termini di custodia cautelare il sindaco di Galliciano Mario Chiarelli, dc, anche lui coinvolto in una serie di episodi su presunte irregolarità relative a cambi di destinazione d'uso di alcuni terreni e al rilascio di concessioni edilizie.

**Prezzi selvaggi
 La Provincia attiva
 una linea verde**

Se i prezzi sono troppo alti e si ha il sospetto di una speculazione si possono chiamare i numeri 6766441-6766442-6766469-5943244. Il centralino è stato istituito dalla Provincia e ieri l'assessore al commercio Giampiero Oddi ha voluto ricordare ai romani che la situazione della lira «non può e non deve autorizzare nessun aumento speculativo dei prezzi e delle tariffe soggetti alla vigilanza del comitato prezzi».

**Mercati generali
 Si del consiglio alla Tenuta del Cavaliere**

Il consiglio comunale ha scelto: i nuovi mercati generali si faranno alla Tenuta del Cavaliere, su un'area del Comune di Guidonia. La decisione è stata presa ieri sera dal consiglio comunale che ha votato a maggioranza a favore della nuova localizzazione. Contro la scelta si sono espressi i consiglieri del Pds, dei Verdi, Rifondazione comunista e il Msi. Secondo le opposizioni di sinistra l'area prescelta è di pregio ambientale e tutelata da una legge regionale. E proprio alla Regione passa la parola sulla localizzazione dei mercati. Proprio oggi il presidente della giunta incontrerà il sindaco di Roma e quelli di Guidonia e Tivoli.

Uccise uno spacciatore al Trullo Arrestato

dove era avvenuto il delitto il 14 luglio scorso. Nell'appartamento di Ladispoli nel quale Fonzo si nascondeva i militari hanno trovato armi e munizioni. Secondo i carabinieri Fonzo avrebbe ucciso Mazza, che era un piccolo spacciatore delle sue dipendenze, a causa di una partita di droga non pagata. «Er monchetto» fu trovato ucciso in un prato del Trullo con tre colpi di pistola, uno all'addome e due alle spalle.

Furto miliardario in casa del conte Donà delle Rose

Usando un mazzo di chiavi false sono entrati nell'appartamento del conte Nicolò Donà delle Rose e hanno portato via quadri, argenti e oggetti preziosi per un valore di circa un miliardo. Il furto è avvenuto nell'appartamento del conte di via Beatrice Cenci, nella zona del ghetto. Ad accorgersi della visita dei ladri è stata ieri la governante quando è entrata in casa. Il conte da alcuni giorni era a Milano per motivi d'affari.

Rapina in banca a via Appia Ferito un impiegato

Era quasi l'ora di chiusura, quando al Banco di Roma di via Cave, all'angolo con via Appia, ieri, sono entrati in tre. Mascherati in viso ed armati di coltelli, hanno minacciato personale e clienti per farseli dare i soldi. Un impiegato, che ha tentato di resistere, è stato anche ferito. Medicato del taglio alla schiena, ha otto giorni di prognosi. I rapinatori hanno preso i soldi e sono fuggiti. La banca non ha ancora precisato l'ammontare del denaro rubato.

Turismo La stagione chiude in attivo

È positivo il bilancio della stagione turistica che si chiude. I dati ufficiali riguardano i primi sette mesi del '92, fino alla fine di luglio quindi, ma il trend inequivocabilmente positivo fa pensare a una chiusura della stagione molto lontana dalle cifre «neri» del '91. Dai dati forniti dall'Ente provinciale per il turismo risulta che rispetto all'anno scorso le presenze di turisti stranieri sono cresciute del 24,3% e quelle degli italiani del 4,2%.

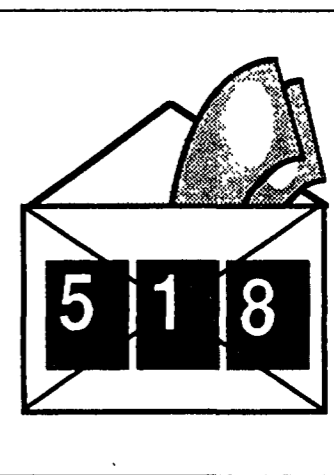
È Gabriele Mori il nuovo capogruppo dc in Campidoglio

Gabriele Mori è stato eletto ieri capogruppo della dc capitolina. Il passaggio delle consegne con Luciano Di Pietrantonio, che in realtà era già stato deciso a luglio, è avvenuto ieri mattina alla presenza del segretario romano della dc Pietro Giubilo. Gabriele Mori, che è stato eletto alla Camera nelle ultime consultazioni, nella precedente giunta era stato assessore alla sanità.

Posto a rischio per 450 precari Carraro promette una proroga

Il sindaco Franco Carraro ieri si è impegnato a tentare ogni strada per evitare che 450 dipendenti del Comune, assunti a tempo determinato in base alla legge 56, il 30 settembre prossimo restino senza lavoro. In quella data infatti scade il contratto. Ieri il sindaco, dopo aver incontrato insieme al capigruppo una delegazione dei lavoratori, ha detto che in attesa di una soluzione definitiva il Comune potrebbe assumersi la responsabilità di una proroga del contratto.

CARLO FIORINI



Sono passati 518 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.